

## Taccuino

Il giovedì nero del Movimento  
e le scuse mancate agli attivistiMARCELLO  
SORGI

Qualche anno prima di ritrovarsi a sorpresa candidato al Quirinale per i 5 stelle, e di ascoltare il suo cognome scandito nei pannelli dei militanti davanti alla Camera, Stefano Rodotà, in un agile libretto, aveva ammonito dai rischi della democrazia online, spiegando con la sua consueta chiarezza che alla fine avrebbe potuto ritorcersi anche contro i suoi sostenitori. La profezia del giurista recentemente scomparso s'è avverata ieri con un flop più grave di ogni previsione delle votazioni stellate per la scelta del candidato premier, in realtà per la scontata incoronazione di Di Maio.

Per tutto il giorno, militanti iscritti alla piattaforma Rousseau hanno cercato di esprimere le loro preferenze senza riuscirci. E alla fine, rassegnati ma pur sempre indignati, hanno affidato al web i loro messaggi di protesta. Un fatto del genere è di per sé deplorabile. Ma se riguarda un partito diretto da un comico e dal figlio di un guru della comunicazione online, a sua volta titolare di un'azienda che lavora nel settore, è addirittura ridicolo. Ma come: non ci avevano detto che le votazioni erano state anticipate a ieri e concentrate in un giorno proprio per evitare gli attacchi di

hacker e per poter blindare il risultato delle urne elettroniche fino alla convention di oggi e alla proclamazione del candidato domani?

Ovviamente nessuno dubita che il programma annunciato sarà confermato e i 5 stelle se la caveranno dicendo che il flop è stata tutta un'invenzione dei giornali e delle tv. Ma un minimo di sospicenza, ci vorrebbe, da parte del Movimento e del candidato che tanti sforzi hanno fatto per mostrare una faccia di governo. Se non altro per rispetto dei tanti (già: si saprà mai quanti sono stati, quanti hanno tentato di contattare Rousseau?) che avevano davvero creduto nella democrazia online e nello slogan «uno vale uno».

Il giovedì nero dei 5 stelle ha visto anche il sindaco di Bagheria Cinque autospendersi al termine di un tira e molla che lo ha visto indagato per aver cercato di mettere in guardia un cognato accusato di abusi edilizi, poi lancia in resta contro la magistratura, idolatrata fino a un momento prima e trattata come «giustizia a orologeria». Per dire che i 5 stelle stanno diventando come e perfino peggio di tutti gli altri, forse, non ce n'è ancora abbastanza. Ma poco ci manca.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

